

www.quibrescia.it
Mercoledì 27 maggio 2026

quibrescia.it
dal 1999 il primo quotidiano online di Brescia e Provincia

press,commtech. the leading company in local digital advertising

Acciaio, Confapi Brescia contro le nuove regole Ue: «Rischio rincari e più burocrazia»

Dal 1° luglio entreranno in vigore misure più rigide sulle importazioni di acciaio. Confapi Brescia teme effetti pesanti per le Pmi metalmeccaniche e trasformatrici.

di Redazione - 27 Maggio 2026



Brescia. Confapi Brescia esprime criticità per le nuove normative europee promosse sul fronte del sistema siderurgico.

Dal 1° luglio 2026 infatti, a seguito della scadenza delle salvaguardie doganali, **verranno inasprite significativamente le disposizioni per le importazioni di acciaio in Ue.**

Secondo l'Associazione di Via Lippi, pur tutelando, legittimamente, le ragioni dei produttori colpiti dalla sovracapacità globale di acciaio, soprattutto di origine asiatica, **tale provvedimento rischia di generare un boomerang** proprio perché privo di una complementare garanzia della sostenibilità dell'operato di chi opera nella filiera come trasformatore e produttore di semilavorati e beni finiti.

La misura, concordata da Parlamento e Consiglio Ue, fissa a 18,3 milioni di tonnellate annue le quote di prodotti in acciaio, divisi in 30 categorie, importabili nell'Unione Europea esentasse ed ha stabilito un dazio per le quote eccedenti pari al 50%.

A ciò si aggiunge l'obbligatorietà di fornire requisiti di tracciabilità "melt & pour", ovvero connessi all'origine della colata di acciaio oggetto di importazione. «Tali disposizioni», sottolinea Confapi Brescia, «incrementano oneri e burocrazia per i beni provenienti dallo spazio extra-Ue e vanno a sommarsi alla misura Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM), entrato a pieno regime il 1° gennaio 2026».

Per le imprese della filiera siderurgica a valle, composte da trasformatrici e utilizzatrici come le metalmeccaniche, questo sistema di protezione rischierà di tradursi anche, ma non solo, in un aumento dei costi. «Comprendiamo la ratio che ha guidato l'Unione Europea nell'intervenire sul settore siderurgico», commenta **Marco Mariotti, vicepresidente vicario di Confapi Brescia.** «Il contesto globale caratterizzato da forte sovracapacità produttiva – 721 milioni di tonnellate nel 2027 e ben cinque volte il consumo annuo europeo – e da squilibri competitivi legati principalmente al ruolo distorsivo della Cina ha certamente mosso l'azione coordinata dell'Ue».

Allo stesso tempo, però «riteniamo fondamentale evidenziare il grave rischio che le nuove misure producano effetti distorsivi lungo la filiera», descrive Mariotti, «dato che bisogna agire nella consapevolezza che, senza analoghe tutele per la capacità operativa dei trasformatori e dei consumatori di prodotti siderurgici, nel medio-lungo periodo il provvedimento risulterà incompleto e mancherà perfino di garantire un miglioramento delle condizioni operative per chi produce acciaio dentro l'Unione Europea».

Il vicepresidente di Confapi Brescia nota, infatti, che **«se l'Europa perderà quote nel mercato manifatturiero globale e se la crescente competizione internazionale ridurrà l'output di tutto il Vecchio Continente anche per effetto degli aggravii indotti dalle nuove regolamentazioni, a perdersi saranno anche i produttori siderurgici** che vedranno un calo degli ordinativi da parte dei loro clienti».

Per Mariotti, «il combinato disposto tra le nuove quote, i dazi sulle eccedenze e l'introduzione a pieno regime del CBAM rischiano aggravii ulteriori dei costi, limitazioni delle opzioni di acquisto e un appesantimento eccessivo e complesso della burocrazia per aziende trasformatrici e utilizzatrici di prodotti siderurgici». Queste imprese, infatti, «sono estremamente esposte a un contesto regolatorio e amministrativo sempre più complesso. Il risultato è un aumento della pressione competitiva proprio su quella parte della filiera che rappresenta il valore aggiunto industriale del sistema europeo e che andrebbe tutelato in profondità in tempi dove già dominano incertezze e continue emergenze», conclude.

Radio Bruno - Brescia
Mercoledì 27 maggio 2026



🏠 ASCOLTACI IN EVIDENZA ▾ NOTIZIE ▾ NOTIZIARI VIDEO #TRALAGENTE 🔍 🗨️
RUBRICHE ▾ CONTATTI



NOTIZIE IN PRIMO PIANO

Confapi Brescia: misure di protezione dell'acciaio Ue un grave rischio per imprese trasformatrici e utilizzatrici di prodotti siderurgici

📅 27 Maggio 2026 👤 admin

Confapi Brescia esprime preoccupazione per le nuove normative europee sul sistema siderurgico, che entreranno in vigore dal 1° luglio 2026 al termine delle attuali salvaguardie doganali.

Le nuove disposizioni, concordate da Parlamento e Consiglio UE, prevedono quote di importazione di acciaio esentasse pari a 18,3 milioni di tonnellate annue, dazi del 50% sulle eccedenze e l'introduzione di requisiti di tracciabilità più stringenti. A ciò si aggiunge il pieno regime del meccanismo europeo CBAM, già operativo dal 2026.

Secondo Confapi Brescia, il rischio è quello di un aumento dei costi e della complessità burocratica per le imprese della filiera, in particolare per le aziende trasformatrici e utilizzatrici di acciaio, con possibili effetti negativi sulla competitività del comparto.

«Il combinato disposto delle nuove misure rischia di produrre effetti distorsivi lungo tutta la filiera» sottolinea il vicepresidente vicario Marco Mariotti, evidenziando la necessità di tutelare anche il ruolo delle imprese che trasformano e utilizzano l'acciaio all'interno del sistema produttivo europeo.

Confapi Brescia invita quindi a valutare un equilibrio normativo che possa garantire competitività, sostenibilità e continuità produttiva per l'intera filiera siderurgica europea.

ECONOMIA

economia@gioaledibrescia.it

Siderurgia, Confapi Brescia «boccia» le nuove norme Ue

Per il vice presidente Mariotti «così si rischia di penalizzare il settore»



Siderurgia. Confapi Brescia critica le nuove normative europee

LA POLEMICA

Le nuove normative europee sul fronte siderurgico non piacciono a Confapi Brescia.

In una nota diffusa ieri, l'Associazione di via Lippi manifesta tutte le proprie perplessità a proposito di un provvedimento che, «pur tutelando, legittimamente, le ragioni dei produttori colpiti dalla sovracapacità globale di acciaio, soprattutto di origine asiatica», ri-

schia di generare un boomerang «proprio perché privo di una complementare garanzia della sostenibilità dell'operato di chi opera nella filiera come trasformatore e produttore di semilavorati e beni finiti».

Nello specifico, la misura, concordata da Parlamento e Consiglio Ue, fissa a 18,3 milioni di tonnellate annue le quote di prodotti in acciaio, divisi in 30 categorie, importabili nell'Unione Europea esentasse ed ha stabilito un dazio per le

quote eccedenti pari al 50%. A ciò si aggiunge l'obbligatorietà di fornire requisiti di tracciabilità «melt & pour», ovvero connessi all'origine della colata di acciaio oggetto di importazione. «Comprendiamo la ratio che ha guidato l'Unione Europea nell'intervenire sul settore siderurgico - commenta Marco Mariotti, vicepresidente vicario di Confapi Brescia -. Il contesto globale caratterizzato da forte sovracapacità produttiva - 721 milioni di tonnellate nel 2027 e ben cinque volte il consumo annuo europeo - e da squilibri competitivi legati principalmente al ruolo distorsivo della Cina ha certamente mosso l'azione coordinata dell'Ue. Allo stesso tempo, però riteniamo fondamentale evidenziare il grave rischio che le nuove misure producano effetti distorsivi lungo la filiera dato che bisogna agire nella consapevolezza che, senza analoghe tutele per la capacità operativa dei trasformatori e dei consumatori di prodotti siderurgici, nel medio-lungo periodo il provvedimento risulterà incompleto e mancherà perfino di garantire un miglioramento delle condizioni operative per chi produce acciaio dentro l'Unione Europea».

Il vicepresidente di Confapi Brescia nota, infatti, che «se l'Europa perderà quote nel mercato manifatturiero globale, a perderci saranno anche i produttori siderurgici che vedranno un calo degli ordinativi da parte dei loro clienti».

Bresciaoggi
Giovedì 28 maggio 2026

Bresciaoggi Giovedì 28 maggio 2026

13

Economia

L'allarme

«L'acciaio e le misure a tutela del mercato europeo: Pmi a rischio»

• Confapi Brescia bocchia le regole che dal prossimo luglio inaspriranno le modalità di importazione nel Vecchio continente

BRESCIA Più costi e maggiore burocrazia, in un settore già fortemente penalizzato rispetto ai competitor esteri. Le nuove norme europee promosse sul fronte del sistema siderurgico, che dal primo luglio 2026 inaspriranno le modalità di importazione di acciaio in Ue, trovano l'opposizione di Confapi Brescia, secondo cui «pur tutelando, legittimamente, le ragioni dei produttori colpiti dalla sovracapacità globale di acciaio, tale provvedimento rischia di generare un boomerang proprio perché privo di una complementare garanzia della sostenibilità dell'operato di chi opera nella filiera come trasformatore e produttore di semilavorati e beni finiti».

L'analisi

La misura, concordata da Parlamento e Consiglio Ue, fissa a 18,3 milioni di tonnellate annue le quote di prodotti in acciaio, divisi in 30 categorie, importabili nell'Unione Europea esentasse ed ha stabilito un dazio per le quote eccedenti pari al 50%. A ciò si aggiunge l'obbligatorietà di fornire requisiti di tracciabilità «melt & pour», vale a dire connessi all'origine della colata di acciaio oggetto di importazione. Tali disposizioni incrementano oneri e burocrazia per i beni provenienti dallo spazio extra-Ue e vanno a sommarsi al Cbma, entrato a pieno regime il primo gennaio 2026.



La siderurgia. Dubbi dal fronte Pmi sulle nuove regole europee



C'è il pericolo che si producano effetti distortivi lungo la filiera senza le necessarie tutele

Marco Mariotti
Vice presidente vicario Confapi Brescia

«C'è il grave rischio che le nuove misure producano effetti distortivi lungo la filiera: senza analoghe tutele per la capacità operativa dei trasformatori e dei consumatori di prodotti siderurgici, nel medio-lungo periodo il provvedimento risulterà incompleto e mancherà perfino di garantire un miglioramento delle condizioni operative

per chi produce acciaio dentro l'Unione - sottolinea Marco Mariotti, vice presidente vicario di Confapi Brescia -. Se l'Europa perderà quote nel mercato manifatturiero globale e se la crescente competizione internazionale ridurrà l'output di tutto il Vecchio Continente anche per effetto degli aggravii indotti dalle nuove regolamentazioni, a perdersi saranno anche i produttori siderurgici che vedranno un calo sul fronte degli ordinativi da parte dei loro clienti». Per Mariotti, i maggiori costi e l'appesantimento della burocrazia riguarderanno soprattutto le aziende trasformatrici e utilizzatrici di prodotti siderurgici, «esposte a un contesto regolatorio e amministrativo sempre più complesso. Il risultato è un aumento della pressione competitiva proprio sulla parte della filiera che rappresenta il valore aggiunto industriale del sistema europeo e che andrebbe tutelato in tempi di emergenze continue». Rec.